

I cinquanta giorni dell'orsacchiotto

C'è un fatto strano, davvero strano, che avrebbe meritato l'onore delle prime pagine, ma di cui poco si parla oggi sui quotidiani nazionali.

Il 4 gennaio, in pieno centro a Verona, una ragazza è stata aggredita da una ventina di skinheads, è stata malmenata, insultata, massacrata.

Sono passate due camionette dell'Esercito, di quelle destinate ad aiutare la Polizia: i militari sono scesi, hanno assistito senza intervenire, e hanno fatto allontanare gli aggressori senza il benché minimo tentativo di identificarli. Circa un mese dopo i colleghi della Digos di Verona, senza camionetta e senza conferenze stampa, hanno identificato e tratto in arresto tutti gli aggressori: tra i quali, piccolo particolare, un alpino. Per pura coincidenza proprio ieri è stato presentato il Pacchetto Sicurezza, stagione 2009-2010; dobbiamo oramai catalogarli per stagione, perché da un po' di anni i pacchetti seguono le mode come i pantaloni di Armani.

Una sola misura appare davvero utile per i poliziotti e per il servizio sicurezza, la reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale procedibile d'ufficio e non più a querela di parte: misura per la quale negli ultimi anni il Siulp e i sindacati del cartello si erano spesi in ogni sede politico-istituzionale.

Tutto il resto appare ascrivibile ad un repertorio che ha a che fare più con la sicurezza immaginaria che con quella reale: se un ex Ministro dell'interno, facente parte della stessa coalizione oggi al Governo, ha ritenuto opportuno lanciare un preciso segnale sulle scelte del Governo che riguardano la sicurezza, avvertendo che le decisioni in questo campo non possono essere quelle che nascono nelle osterie del nord-est, la situazione si presenta davvero difficile. Non possiamo pertanto rinunciare alla nostra analisi sul "pacchetto". Lo schedario dei clochards, per esempio.

Un formidabile coup de théâtre, una trovata geniale, quanto inutile ai fini della sicurezza. Nella cronaca antica e recente troviamo episodi di stupro, di omicidio, di rapine in abitazioni private ma difficilmente gli autori rientravano nella categoria dei "barboni"; sarebbe stato molto più utile uno strumento per la identificazione degli immigrati clandestini.

Ma siccome il fine non è mai l'utilità ma la ricerca del riflettore, ci dobbiamo accontentare di questo provvedimento che, ve lo dico prima, sommergerà la nostra attività quotidiana di ulteriori, gravose incombenze. La possibilità per i medici di denunciare l'immigrato clandestino: a volte, in qualche osteria del nord-est, si esagera.

Davvero pochi poliziotti riusciranno ad intravedere in questa misura uno strumen-

to utile per la propria attività quotidiana: non se ne capisce il bisogno, non se ne capisce il fine.

Un medico ha già l'obbligo di denuncia dei fatti che ritiene essere reato: caricarlo di una ulteriore, difficilissima incombenza appare un appesantimento burocratico del tutto insensato.

E che dire poi della tassa per il permesso di soggiorno? Risponde ad un'esigenza di sicurezza o di finanza? Qualcuno crede davvero che gli immigrati clandestini, una volta saliti sul barcone, a metà della traversata del canale di Tunisi, e già in vista delle coste di Lampedusa, appresa la notizia di una tassa di circa 100 euro sul permesso di soggiorno, facciano retromarcia e se ne tornino in Africa?

Straordinaria poi l'invenzione del "percorso a punti": se l'immigrato fa il bravo, gli vengono attribuiti punti premio. Se fa il cattivo gli vengono tolti. Unico problema: a dover vigilare sull'appassionante vicenda, moltiplicata per centinaia di migliaia di casi umani, saranno, senza possibilità d'equivoco, i colleghi degli uffici immigrazione i quali sono già sull'orlo del collasso per l'insostenibile carico di lavoro.

Chicca finale: a mezzanotte va la ronda del quartiere, e nell'oscurità ognuno... Quella della ronda è un'autentica mania:

tutti sanno che non solo è inutile, ma che soprattutto esporrà a gravi rischi l'incolumità di innocenti cittadini, convinti che basta la lezione serale di kung-fu per far fronte alle mille insidie di una notte metropolitana.

Il perno centrale di questo pacchetto è la convinzione che la sicurezza non sia il risultato di un'attività che richiede grandi doti di equilibrio, di preparazione, e di professionalità. Bensì una cosa che tutti bene o male riescono a fare; per cui se lo Stato non ce la fa, ogni cittadino può tranquillamente farvi fronte con un po' di buona volontà e magari uno spray al peperoncino in tasca.

Nel frattempo tace il fronte su quello che davvero si dovrebbe fare: rimpinguare gli organici di Polizia e Carabinieri, coordinare le Forze di Polizia, investire risorse sulle retribuzioni dei poliziotti e sugli strumenti operativi, rinnovare la rete informatica delle Forze di Polizia.

Razionalizzare al meglio le risorse, porre per esempio il problema che cinquemila e passa stazioni dei Carabinieri sul territorio nazionale, buona parte delle quali con organico di due o tre unità, forse rappresentano, di fronte all'odierna emergenza sicurezza, una struttura difficile da sostenere e da mantenere.

Razionalizzare gli interventi sul territo-

rio, non solo chiudendo gli uffici di Polizia che non servono (ammesso che ve ne siano) ma facendo anche in modo che non si apra poi un ufficio dei Carabinieri o della Finanza dove la Polizia ha chiuso: perché diventa oggi davvero difficilmente sostenibile la competizione presenzialista tra i vari Corpi, e molto più difficile da ignorare la competizione tra Corpi di Polizia e, di recente, quella tra questi e le Forze Armate. Se insomma gli interventi del Governo sul terreno della sicurezza si riducono ad una massiccia presenza di militari sul territorio che, in mancanza di apposite regole di ingaggio, non possono neanche salvare una ragazza dall'aggressione di dieci teppisti, uno spray al peperoncino, un archivio dei barboni e una tassa sull'immigrazione, siamo destinati a perdere del tempo prezioso.

Se prima il nostro destino era quello di vivere cento giorni da pecora, costretti a sopportare oltre ogni limite le minacce di una criminalità, privi dell'autorevolezza e degli strumenti necessari per farvi fronte, oggi ci tocca far la parte del leone: si ruggisce, per un solo giorno, mostrando il bicipite gonfio sotto le mostrine della Folgore, e poi si va tutti a casa perché le regole di ingaggio ci impediscono di agire nel momento in cui il criminale colpisce. La mensa sta per chiudersi, e nella vita militare gli orari vanno rispettati.

Noi siamo convinti che avesse ragione Massimo Troisi: tra un giorno da leone e cento da pecora, preferiamo cinquanta giorni da orsacchiotto. Quei cinquanta giorni o poco meno che hanno permesso ai colleghi della Digos di Verona di rendere giustizia a quella povera ragazza, quei cinquanta giorni o poco meno che hanno permesso ai colleghi di Caserta di rendere giustizia ai parenti di quegli immigrati uccisi come animali in una sala da biliardo. Quei cinquanta giorni fatti di lavoro serio, rigoroso, professionale, che hanno sempre caratterizzato la nostra cultura e la nostra storia di poliziotti che, anche in mancanza di regole di ingaggio sanno come agire e quando agire per la sicurezza dei nostri cittadini.

Né pecore né leoni: noi preferiamo gli orsacchiotti.

Felice Romano

La truffa delle pattuglie miste

Nel corso degli incontri svoltisi nei giorni scorsi, per la discussione sulla parte normativa del quadriennio contrattuale 2006-2009, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, si è disvelata una assurda e maldestra truffa nei confronti degli appartenenti alla Polizia di Stato.

A seguito di segnalazioni effettuate anche dal Siulp di Bari sono emerse effettive disparità di trattamento nella attribuzione dei trattamenti economici relativi ai servizi di pattugliamento effettuati con i militari dell'esercito.

Sappiamo tutti che uno specifico provvedimento di legge emanato dal Governo ha previsto e finanziato l'impiego dei militari nelle città con l'attribuzione dell'indennità onnicomprensiva espressamente prevista per le forze armate il cui importo (26 euro) è pari alla indennità di Ordine pubblico fuori sede.

La corresponsione di detta indennità era prevista ovviamente per le unità inquadrare nei contingenti militari delle forze armate chiamate a svolgere i servizi citati. Orbene, con una manovra sotterranea e truffaldina qualcuno ha pensato bene di attribuire lo stesso trattamento anche alle unità territoriali delle forze di Polizia a status militare. Il risultato è aberrante: se la pattuglia mista è Esercito - Carabinieri tutti percepiscono 26 Euro; se invece la pattuglia mista è Esercito Polizia i Poliziotti vengono pagati solo con l'indennità di servizio esterno pari a 6 euro.

Alla richiesta di chiarimenti si è registrato, accanto all'agnosticismo della Funzione pubblica ed all'imbarazzo del Comando generale dei Carabinieri, l'inqualificabile comportamento della nostra Amministrazione apparsa imbecille e distratta rispetto a quella che appare come una scandalosa ed inaccettabile situazione per la quale a fronte delle stesse modalità d'impiego, viene riconosciuta una diversa e minore indennità ai poliziotti, che, tra l'altro, hanno una specifica professionalità con maggiori poteri e responsabilità nel servizio di pattugliamento misto, rispetto ai militari.

Sul punto tutti i rappresentanti del Governo si sono riservati di fornire una risposta, dopo un necessario approfondimento della questione, ma resta la netta sensazione di come la situazione negli ultimi mesi, a causa della politica governativa e dell'imbecillità della nostra Amministrazione stia evolvendo verso scenari davvero preoccupanti.

Le principali novità del "Pacchetto sicurezza"

Pagina 2

Contratto e dintorni
 aggiornamento sullo stato delle trattative

Pagina 3

Faccette Nere?

Ben due libri sono apparsi di recente sul mercato: entrambi dedicati ai fatti di Genova, entrambi ispirati ad una raffigurazione grossolana, retorica, assolutamente poco rispettosa della realtà, dei nostri Reparti Mobili; che non a caso vengono ancora allegramente nominati, nelle due opere letterarie, come "celere".

Personaggi che nella Polizia di Stato hanno sempre avuto ruolo di secondo, terzo o quarto piano, vengono descritti come autentici eroi dannunziani votati al sacrificio, alla lotta contro l'immigrato, all'annientamento fisico dell'avversario di turno (preferibilmente gli anarchici, ma anche gli appartenenti a Forza Nuova, o quei quattro dementi che affollano le curve ultras degli stadi): in "ACAB", di Carlo Bonini, viene addirittura rappresentato un Paese, il nostro, che oppresso da mancanza di valori, emergenze collegate alla criminalità, disfunzioni causate dagli immigrati, ricorre sbagliando alla forza d'impatto "militare" dei Reparti Mobili.

Che non sono i Reparti Mobili dove tutti noi prestiamo servizio, quelli cioè formati da poliziotti veri, onesti, capaci e coraggiosi: ma sono le "celeri", non quelle di una volta, ma quelle che sono state tramandate cariche di tinte nere e truculente da un immaginario radicale popolare di estrema sinistra o di estrema destra.

Una "celere" fatta di gente rozza, ignorante, con gravi problemi psichici, che sceglie di fare il poliziotto perché vuole massacrare gli innocenti, i manifestanti, i neri, gli arabi; dove comandano personaggi che trattano la truppa a pesci in faccia, peggio di come un centurione romano osasse trattare l'ultimo degli ausiliari.

Una "celere" che ha allegramente compiuto una "macelleria" messicana a Genova, e in sostanza si accingerebbe a fare il bis con il prossimo G8 alla Maddalena. Grazie anche al profondo disinteresse dei vertici dell'Amministrazione, dei sindacati di polizia, e dei poliziotti impiegati in altri settori.

In Genova sembrava d'oro e d'argento, di Gensini, il personaggio principale un poliziotto della celere componente il famoso settimo nucleo che aspetta con ansia occasioni di scontro su piazza e allo stadio per dare sfogo alla sua rabbia repressa.

In questo modo le migliaia di colleghi che con grande sacrificio e professionalità svolgono ogni giorno in condizioni di estremo disagio la propria attività al servizio della collettività, vengono disegnati come un branco di autentici criminali, capeggiati da qualche capo bastone, pronti a fare a pezzi l'inerme cittadino semplicemente perché ultime pedine di un sistema che con la polizia vuole reprimere il dissenso democratico.

E noi non ci stiamo: questo non è solo un attacco ai colleghi dei Reparti Mobili. Nessuno si ritenga escluso. Questo

un attacco, anche al di là delle reali intenzioni degli autori, al sistema civile e democratico della Polizia di Stato, ai sindacati di polizia, a trent'anni di lotte che hanno dotato questo Paese di una polizia democratica e realmente al servizio del cittadino.

Questo è un attacco mirato a creare dissapori, perplessità frammentazioni in vista degli impegni, gravosi, del prossimo G8 all'isola della Maddalena.

Sicuramente gli episodi che la magistratura ha avuto modo di accertare da Genova in poi, devono essere oggetto di riflessione, di valutazione, di approfondimento.

Soprattutto per evitare altri errori di gestione, o disfunzioni che, per amor di cronaca, sono palesemente emerse nella catena di comando ed in fase di esecuzione delle direttive inerenti all'ordine pubblico.

Ma il Siulp non può accettare un'analisi congiunta, basata su questi singoli episodi, sul sistema polizia che manda un così devastante messaggio all'opinione pubblica: su poco più di 100 mila poliziotti, oltre il 95% iscritto ad un sindacato di polizia.

Non possiamo accettare, che nel 2009, circolino messaggi che ci descrivono come un gruppo di squilibrati a caccia di "faccette nere"; non possiamo accettare il silenzio istituzionale di chi ha anche il compito di difendere l'immagine della Polizia di Stato, e soprattutto dei poliziotti che ne fanno parte, da così beceri attacchi.

Sarà un caso ma la scorsa settimana un giornale vicino alla destra ha dedicato un ampio servizio all'Arma dei carabinieri, esaltandone le giuste virtù, ma con uno scopo evidente: quello di salvaguardarne l'autonomia gestionale e decisionale dal Ministero dell'interno.

Giacché il caso di dirlo, pare che l'elevazione a quarta Forza armata dell'Arma dei carabinieri fosse soltanto la prima fase di un percorso che prevedeva, nella seconda parte rimasta inattuata, la subordinazione dell'Arma, gerarchica e funzionale al Ministro dell'interno.

Nessuno vuole qui contestare gli innegabili successi storici dei Carabinieri: ma noi riteniamo che anche i colleghi dell'Arma non possano che trarre beneficio da un pieno inserimento nel Ministero dell'interno, giacché i loro compiti sono identici ai nostri, e sono del tutto dissimili da quelli che la legge affida alle Forze armate.

Forse le nostre istanze storiche, ed in primis quella del coordinamento reale delle Forze di polizia stanno per essere accolte: un coordinamento reale supererebbe le difficoltà poste dai vuoti di organico e dallo sperpero delle attuali duplicazioni.

Ed allora si ricorre al vecchio solito espediente: si attribuisce all'autonomia della struttura gerarchica quel successo innegabile che i carabinieri, co-

me i poliziotti, riescono ad avere grazie alla propria capacità professionale ed al proprio spirito di sacrificio.

Nulla di meglio allora che rilanciare sul piano della denigrazione l'antico quesito del chi meglio per gestire la sicurezza: polizia o carabinieri, apparato civile o apparato militare? Da una parte una polizia che brancola nel buio, tra poliziotti psicopatici e celerini d'assalto, capitanati da funzionari incapaci, dall'altra un'Arma silenziosa usa ad obbedir tacendo e tacendo morir.

La scelta, per l'ignaro cittadino, parrebbe obbligata.

Per questo compito del Siulp, il primo, il più antico ed il più autorevole dei sindacati di polizia prendere posizione netta e chiara, in ogni modo possibile contro questo tentativo di delegittimazione che parti sociali diverse del nostro Paese, muovono nei confronti dei poliziotti italiani. Noi non ci stiamo.

I governanti guardano spesso all'estero per trarre ispirazione utile per il Governo degli affari nostri: guardano pertanto alla zero tolerance d'oltre oceano, guardano ai manganelli d'assalto da usare per meglio percuotere i manifestanti, guardano agli scudi di ultima generazione quasi il futuro della polizia fosse la guerra anziché la pace.

Non guardano alla Francia, e alla rivoluzione che il Presidente Sarkozy sta compiendo sull'apparato sicurezza, accorpando la Gendarmerie (i nostri carabinieri) al Ministero dell'interno.

Si parla poco, e non a caso, di fatti così importanti: il popolo bue, e potrebbe chiedersi, con molta semplicità perché il tanto acclamato Sarkozy fa oggi in Francia quello che in Italia noi del Siulp chiediamo da trent'anni.

Rimane purtroppo la sensazione che regni sovrana l'incertezza nella politica dell'attuale Governo in materia di sicurezza: è vero, come dice l'ex Ministro dell'interno Giuseppe Pisanu, che la politica sulla sicurezza non può nascere nelle osterie del nord est, ma altrettanto vero che i bluff sulla sicurezza sono stati ormai scoperti tutti e che persistere nell'errore ora non è più umano, ora davvero diabolico.

A Nettuno, poche ore fa, un gruppo di deficienti ha dato fuoco ad un immigrato: per cercare nuove emozioni, hanno detto ai colleghi che li hanno tratti in arresto. Quando regna l'incertezza, aleggia anche il senso dell'impunità e questa è la cosa più terribile che possa accadere in un Paese democratico e civile quale deve essere il nostro.

F. Romano

Le principali novità del "Pacchetto sicurezza"

La tassa sul permesso di soggiorno

Per averlo o rinnovarlo si dovrà pagare una tassa che dovrà essere fissata dal governo tra un minimo di 80 ad un massimo di 200 euro. Si istituisce il "Fondo rimpatri" per far tornare stranieri a paesi di origine. Lo straniero che richiede il permesso di soggiorno dovrà sottoscrivere un "Accordo di integrazione" finalizzato a promuovere la convivenza con i cittadini italiani.

Registro dei clochard

Tutti i senza fissa dimora dovranno essere iscritti in un apposito registro istituito presso il Ministero dell'interno.

Le ronde di cittadini

Associazioni di cittadini potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di grave disagio sociale o di pericolo per la sicurezza pubblica. I cittadini in ogni caso non potranno girare armati.

Denuncia degli irregolari dai parte dei medici

Soppressa la norma che vietava ai medici di segnalare la presenza di irregolari. Ora il medico potrà comportarsi secondo coscienza.

Inasprito il 41-bis

Detenzione più lunga di altri 4 anni. Si prevedono carceri «ad hoc» per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno.

No agli arresti domiciliari per gli

stupratori

Gli stupratori non godranno più di alcuni benefici, tra cui gli arresti domiciliari e i possibili sconti di pena. Previsto l'arresto in flagranza.

Si a spray anti-stupro al peperoncino

Si liberalizza la vendita di spray urticanti non chimici.

Aggravanti per i reati di gruppo

Si aggiunge un'aggravante: se lesione od omicidio preterintenzionale vengono commessi con armi o sostanze corrosive o in gruppo. Condanne più dure se si tratta di reati anti-minori che avvengono vicino asili e scuole.

Più difficile avere la cittadinanza dopo le nozze

Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà rimanere in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza.

Possibile scioglimento delle organizzazioni non riconosciute

Se c'è il sospetto che associazioni, gruppi od organizzazioni non riconosciute svolgano attività con finalità terroristiche, il Viminale può disporre lo scioglimento e ordinarne la confisca dei beni.

No ad apologia o incitamento a delinquere via internet

Il Ministero dell'interno potrà ordinare l'oscuramento dei siti Internet sui quali si commette il reato di apologia o si istiga a delinquere.

Il silenzio degli efficienti

Gli autori dell'aggressione di Piazza Viviani dello scorso 4 gennaio a Verona hanno dunque nomi e volti.

Si tratta, a quanto pare, di soggetti in qualche modo già noti per analoghe vicende.

Ed è facile immaginare che su di essi, sulla loro appartenenza, sulle ragioni sottese alla violenza gratuita di cui si sono resi responsabili, si concentrerà l'attenzione di tutti.

Il mio interesse va anche oltre.

E si spinge a prendere in considerazione aspetti che sono stati trattati solo in modo marginale.

Tra le righe delle dichiarazioni rese alla stampa dalle parti offese, ossia la ragazza ed i suoi amici, pare infatti di capire che, mentre ancora l'aggressione era in corso, sul luogo dei fatti fossero occasionalmente transitate un paio di camionette di militari.

Di militari componenti il contingente speciale inviato a Verona in ausilio alle forze di polizia.

I quali sarebbero però rimasti inerti, consentendo l'indisturbato allontanamento dei responsabili del pestaggio

vigliacco.

Premesso che nessuno ha mai smentito quanto dichiarato dalla povera malcapitata, si deve presumere che ciò risponda al vero.

E dimostra, se mai ce ne fosse stato il bisogno, che non solo l'impiego dell'esercito in servizi di polizia è inutile, ma è pure dannoso.

E tanto per più ragioni.

La prima, innanzitutto. I militari non hanno la prontezza di comprendere la gravità delle situazioni che si trovano a dover fronteggiare. Non per colpa loro, sia chiaro. Non sono mai stati addestrati a farlo in un contesto al di fuori di uno scenario di guerra. Loro conoscono bene le regole di ingaggio, le uniche che devono rispettare. Ma non c'è uno solo di loro che abbia, se non per cultura personale, la mini-

ma cognizione di leggi, di codici, e soprattutto di esperienza operativa. Tanto è vero che i militari che transitano nelle forze di polizia devono sostenere un corso di formazione che dura un anno.

La seconda. I soldi spesi per metter in campo questa inutile armata vengono sottratti a chi alla sicurezza lavora per mestiere. Ho fatto due conti alla svelta. Più o meno ogni giorno di presenza dei militari a Verona costa, a voler star stretti, tra i 5 ed i 7 mila euro. Per sei mesi questo significa 1 milione 200 mila euro già spesi. E nel frattempo gli uomini della Digos, quelli che hanno lavorato a questa delicata indagine, hanno dovuto fare in conti con carenza di personale, di mezzi e di risorse economiche. Hanno saltato i pasti e si sono pagati di tasca lo-

ro i panini consumati frettolosamente al bar perché non si poteva sottrarre tempo alle indagini e per di più, mancando la disponibilità dei fondi di bilancio, verranno loro tagliati gli straordinari fatti per chiudere questa che tutti oggi definiranno una brillante indagine. Lo faranno lontano dai riflettori. Quelli sotto cui sono stati messi i militari che avrebbero dovuto risolvere ogni nostro problema di sicurezza. E lo faranno in silenzio.

Il silenzio degli efficienti. Il silenzio consapevole di chi sa, ma non lo può dire, che la sicurezza si garantisce più con il cervello che con i muscoli gonfiati.

Peccato che non lo capisca chi dovrebbe.

Silvano Filippi

Segr. gen. regionale Siulp Veneto

Contratto e dintorni

Nella mattinata del 4 febbraio al Dipartimento della Funzione Pubblica si è svolto il terzo incontro tra le delegazioni delle organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari del Comparto Sicurezza e Difesa e la delegazione di parte pubblica, per la prosecuzione della discussione sulla parte normativa del quadriennio contrattuale 2006-2009, e per un chiarimento preventivo sulle questioni pregiudiziali rappresentate nel corso dell'incontro dello scorso 28 gennaio 2009.

In merito alla **vicenda dell'attribuzione dell'indennità di ordine pubblico per i soli militari impegnati nelle pattuglie miste con i poliziotti**, il responsabile dell'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha dovuto confermare la sussistenza di tale disparità di trattamento che sarebbe motivata dalla necessità di dover far fronte rapidamente all'emergenza con l'attribuzione della medesima indennità che era stata corrisposta alle Forze Armate durante l'operazione Vespri Siciliani. Peraltro è emerso che gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, fruirebbero di analogo trattamento sono in un numero esiguo e limitato al contingente di Carabinieri. Infatti ne fruirebbero solo quelli proporzionalmente impiegabile insieme alle Forze Armate nel numero complessivo del contingente di militari, pari a 3000 unità, espressamente indicato nello specifico provvedimento legislativo. Tale decisione, pertanto, ha determinato anche una sperequazione economica, a parità d'impiego, tra gli stessi appartenenti all'Arma.

E' stato obiettato che la modalità d'impiego dei militari nell'operazione Vespri Siciliani era completamente diversa (presidiavano obiettivi fissi) rispetto ai compiti (pattuglie miste) che gli sono stati affidati con il nuovo prov-

vedimento che ne ha delineato e definito modalità operative ed attribuzione dell'indennità di o.p.

Il SIULP, alla luce dei fatti sopra esposti, ha ribadito con forza e determinazione l'assoluta necessità di un chiarimento politico sulla eventuale futura volontà del Governo di continuare ad impiegare le Forze Armate per il controllo del territorio. Inoltre è stata richiesta una risposta rapida e risolutiva su come il Governo intenda sanare l'evidente disparità di trattamento e la sperequazione retributiva determinatasi, a parità di modalità d'impiego, tra militari e poliziotti. Si è altresì appreso che il Governo è stato già formalmente investito della questione e che si è in attesa di un chiarimento con l'indicazione di una possibile soluzione, anche in considerazione del fatto che con tale provvedimento l'impiego dei militari, previsto in origine per sei mesi, può essere prorogato massimo per una sola volta e per analogo periodo, costituendo quindi, a detta della Funzione Pubblica, una condizione d'impiego comunque temporanea.

In merito agli **aspetti applicativi degli art 71 e 72 della Legge nr. 133/2008 in materia di trattenute per la malattia, di pensionamento coattivo e di esonero dal servizio**, la Funzione Pubblica sull'art 71 si è impegnata ad emanare, quanto prima una specifica direttiva che risolva definitivamente la questione evitando che gli Uffici provvedano ad operare trattenute per i periodi di malattia. Per la problematica riguardante l'esonero dal servizio ai sensi dell'art 72, come noto il Dipartimento della P.S. nei giorni scorsi ha emanato una specifica circolare che chiarisce i dettagli della questione. Mentre per l'ipotesi di pensionamento coattivo previsto dal comma 11 del medesimo art 72, da regolare, per il Com-

parto Sicurezza e Difesa con un DPCM, la Funzione Pubblica ha consegnato nella riunione odierna ai sindacati una bozza del provvedimento legislativo che regolerà per il nostro Comparto la previsione della legge nr. 133.

Nel corso della riunione svoltasi *il successivo 10 febbraio* si è iniziato a discutere sull'istituto delle **missioni**, sulla scorta delle varie proposte avanzate dalle OO.SS, senza giungere però ad un accordo definitivo sulle innovazioni da apporcare.

Infatti sono stati evidenziati una serie di problemi interpretativi, quasi sempre a danno del personale e di difformità applicative emerse negli anni in materia di missioni da parte delle singole Amministrazioni.

Sulle missioni i rappresentanti della Funzione Pubblica e delle Amministrazioni interessate, hanno raccolto tutte le osservazioni, le proposte e le questioni problematiche irrisolte ed attualmente oggetto di numerosi contenziosi e si sono riservati di fornire le risposte dopo un approfondimento con tutte le Amministrazioni.

La parte pubblica, si è presa altresì l'impegno di fare la sintesi anche su tutti gli altri istituti contrattuali previsti nelle piattaforme presentate da tutte le OO.SS e le rappresentanze del Comparto.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Esonero dal servizio a domanda

In ottemperanza al dettato dell'art. 27, d.P.R. 164/2002, con l'invito a rendere il previsto parere entro e non oltre il 4 febbraio prossimo, è stata inviata dal Dipartimento della pubblica sicurezza alla Segreteria Nazionale, la quale provvederà nei termini previsti, una bozza di circolare elaborata dal Dipartimento medesimo in relazione alla circolare n. 10 diramata il 20 ottobre 2008 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica.

La ministeriale si riferisce alla possibilità per i dipendenti che raggiungeranno nel corso di ognuno degli anni solari 2009, 2010 e 2011 il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni di presentare domanda (che, se volta presentata, diverrà irrevocabile) per essere esonerati dal servizio percependo, fino alla data in cui avrebbero raggiunto l'anzianità contributiva massima di 40 anni, il 50% del trattamento fisso ed accessorio in godimento, elevabile al 70% ove durante tale periodo il dipendente svolga in modo continuativo ed esclusivo attività di volontariato, opportunamente documentata e certificata, presso organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, ed altri soggetti individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Interrogazione parlamentare sui fatti di Verona

On.le Deputato Federico Testa, 3 febbraio 2009 - Ai Ministri dell'interno e della difesa. Per sapere. Prezzoso che:

nei primi giorni del mese di gennaio nel centro cittadino di Verona una giovane ragazza che si trovava in compagnia di alcuni amici è stata aggredita da un gruppo di circa una ventina di facinorosi, di età apparente compresa tra i venti ed i venticinque anni, verosimilmente appartenenti a gruppi dell'estrema destra; il fatto in questione ha avuto un ampio risalto sulle pagine della cronaca nazionale e locale, e secondo quanto riportato dagli organi di stampa la Questura di Verona avrebbe, con la solita puntualità professionalità, individuato la quasi totalità dei responsabili;

Nel rinnovare quindi la stima e l'apprezzamento per gli investigatori della Digos scalgiera, si deve tuttavia porre in evidenza che, secondo quanto emerge dalle dichiarazioni della parte offesa riprese dalle interviste dei quotidiani locali, proprio mentre era in corso il pestaggio sono occasionalmente transitati sul luogo dei fatti alcuni militari a bordo di alcune camionette; sempre da quanto si apprenderebbe dalle esternazioni della ragazza gravemente ferita, questo contingente di circa una decina di soldati sarebbe rimasto sostanzialmente inerte, ed avrebbe consentito al gruppo di aggressori di allontanarsi tranquillamente; da quanto pare di aver capito quel contingente di circa una decina di militari era parte del più ampio gruppo di soldati che dallo scorso mese di settembre sono stati inviati a Verona al dichiarato scopo di contribuire al controllo del territorio; sempre facendo riferimento alle dichiarazioni dianzi segnalate, pare che pochi istanti dopo che il gruppo di aggressori si era dileguato nelle vie adiacenti, siano intervenuti sul posto equipaggi della Sezione Volanti della Questura di Verona, e che tali Agenti, dopo aver ricevuto una sommaria descri-

zione dei fuggitivi, si siano messi alla ricerca dei responsabili dell'aggressione, senza purtroppo essere riusciti ad individuarne alcuno: se corrisponda al vero che i militari sopraggiunti nel luogo dell'aggressione siano effettivamente parte del contingente di rinforzo inviato a seguito dell'adozione dello specifico decreto legge con il quale si intendeva contribuire al controllo del territorio; se sia vero che quella sera, nonostante avessero assistito alla fase conclusiva dell'aggressione, quei militari sono rimasti inerti di fronte all'allontanamento degli autori della descritta gravissima aggressione; nel caso in cui risulti che effettivamente si trattava dei militari ordinariamente impiegati in ausilio alle forze di polizia della provincia di Verona, per quale ragione gli stessi, che si presume siano stati scelti in ragione del peculiare addestramento, non abbiano fatto nulla per impedire agli autori dell'aggressione di allontanarsi; laddove si verificasse che effettivamente i militari non sono intervenuti e che quindi se non fosse stato per la professionalità degli investigatori della Polizia di Stato, gli aggressori mai sarebbero stati individuati, si chiede di sapere se sia stata condotta una inchiesta amministrativa che abbia accertato: se il mancato intervento è stato imputabile alla mancanza di specifico addestramento dei militari; ovvero se i militari non siano intervenuti perché impossibilitati dalla carenza dei presupposti giuridici ordinamentali per poter operare arresti nella flagranza di reati, ancorché gravi; se quindi, sussistendo le premesse sin qui svolte, laddove si verificassero, come si teme, che in effetti i militari non sarebbero intervenuti per carenza di preparazione e/o dei requisiti giuridici per poterlo fare, questo non dimostri la sostanziale inutilità del loro impiego in servizi di polizia e non consigli di evitare inutili sprechi di denaro pubblico destinando invece le risorse per ripianare le carenze di organico delle forze di polizia.

Impiego dei militari con pattuglie miste nelle attività miste di controllo del territorio

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria nazionale il 29 gennaio 2009.

"Cari colleghi, come noto nella riunione di ieri alla Funzione Pubblica e stata avanzata da tutte le OO.SS. del Comparto la richiesta di chiarimenti in ordine alla problematica di cui all'oggetto.

In particolare il Siulp ha espresso formale protesta denunciando pubblicamente la palese violazione della legge da parte del Governo e minacciando il ricorso alle vie legali in considerazione del fatto che sono state palesemente violate le norme contrattuali che prevedono chiaramente che non vi possa essere una retribuzione diversa tra gli appartenenti alle varie Amministrazioni del Comparto a parità d'impiego.

La cosa ancor più grave che è stata denunciata riguarda la circostanza che il diverso trattamento per le stesse modalità d'impiego, peraltro riconosciuto con finanziamento aggiuntivo extracontrattuale, contenuto in uno specifico provvedimento di legge, sarebbe stato esteso anche ai Carabinieri in quanto militari appartenenti a Forza Armata.

I rappresentanti della Funzione Pubblica e del Ministero del Tesoro sulla questioni si sono riservati, dopo un necessario approfondimento, di fornire una risposta in occasione del prossimo incontro.

Vi informo che la denuncia verbale fatta ieri al tavolo negoziale della Funzione Pubblica, era stata già oggetto di una specifica e formale richiesta di chiarimenti da parte del Siulp con la nota allegata, diretta al Dipartimento della P.S. datata 10 novembre 2008 con cui era stato chiesto di verificare la fondatezza circa un'asserita disparità di trattamento tra poliziotti e militari, a favo-

re di questi ultimi, a parità di modalità d'impiego nelle attività di controllo del territorio.

Proprio in considerazione di ciò, abbiamo chiesto alla nostra Amministrazione di dare sollecito riscontro alla nostra richiesta e di chiarire, nel più breve tempo possibile, l'incredibile vicenda, non potendo in alcun modo tollerare presunte penalizzazioni economiche a danno dei poliziotti che, peraltro, violano le norme contrattuali vigenti.

Siamo in attesa di urgenti riscontri, che sarà mia cura comunicarvi immediatamente. "Fratrni saluti". F.to il Segr. Gen.le Felice Romano

Stop all'impiego dei militari!

Sconforto e necessità di un chiarimento urgente da parte del Governo circa le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio alle agenzie di stampa concernenti l'annuncio di un aumento dei militari in servizi di polizia pari a dieci volte il numero attuale.

Questo il commento di Felice Romano, Segretario generale del Siulp, il più grande sindacato di polizia alle dichiarazioni del Governo.

Sbagliare e umano, perseverare e veramente diabolico, continua Romano. Siamo sempre stati contro l'impiego dell'esercito in funzioni di polizia perché questo non è degno di un Paese democratico e civile qual'è il nostro e non risolve il problema della sicurezza nelle nostre città.

L'avevamo detto sin dall'inizio, continua Romano, che la decisione di impiegare i 3.000 militari nelle vigilanze ad obiettivi sensibili poteva essere l'unica mediazione possibile in un momento di emergenza in quanto poteva restituire al controllo del territorio altrettanti operatori delle Forze di polizia.

Nessun'altra mediazione poteva essere accettata poiché ogni ulteriore insistenza in tal senso farebbe emergere l'esistenza di una strategia di militarizzazione del territorio e del Paese, oltre che un sovvertimento dell'attuale modello di sicurezza basato sulla centralità dell'Autorità di pubblica sicurezza civile.

A questo si aggiunge il problema dei costi. L'impiego dei 3.000 militari è costato oltre 62 milioni di euro con risultati che fanno gridare ancora all'emergenza sicurezza. Se il numero dei militari salisse a 30.000 occorrerebbero circa 620 milioni di euro.

Con tali risorse si potrebbero essere assunti quasi 20.000 poliziotti che sono professionisti della sicurezza e non della guerra come i militari.

Ciò dimostra che le priorità in base alle quali il Governo ha operato 3 miliardi di tagli al comparto sicurezza, che rischia di mandare al collasso il sistema, sono inesistenti e sottendono ad un volontà di scelte e non per esigenze finanziarie.

Per questo il Siulp dice no alla proposta paventata dal Governo e rispedisce al mittente la volontà di militarizzare il territorio e di non voler investire sulla priorità sicurezza che, qualora si continui su questa strada, rischia di diventare veramente un'emergenza nazionale.

Per questo, conclude Romano, il Siulp continuerà in modo vigile la sua battaglia quale sentinella di un sistema di sicurezza moderno ed efficace basato sulla centralità dell'Autorità civile della pubblica sicurezza, quale unico strumento per garantire ad una democrazia occidentale avanzata quale è il nostro Paese, il diritto sia Alla Sicurezza ma anche alla libertà".

Informazioni non corrette ai vertici dell'apparato sicurezza possono generare soluzioni inefficaci contro il crimine

Il sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma, partecipando ad un programma televisivo,

ha purtroppo diffuso informazioni non proprio corrette sul numero degli appartenenti alla Polizia di Stato e sull'effettivo loro utilizzo.

I poliziotti in servizio oggi in Italia sono centomila e non centoventicinquemila come affermato dal sottosegretario; l'organico, stabilito nel 1989 ed ammontante a 107.000 posti presenta di fatti delle carenze sempre più vistose e sempre più rischiose per il livello di sicurezza.

È senz'altro vero che il numero complessivo degli operatori della sicurezza (poliziotti, carabinieri, finanziari, penitenziari e forestali) è tale da far balzare l'Italia in vetta alle classifiche dei paesi con più alto rapporto tra addetti alla sicurezza e cittadini; ma è altrettanto vero che da quasi 30 anni manca un coordinamento reale tra le varie forze di polizia, per cui persistono inquina, sprechi, duplicazioni e rivalità tali da ingessare l'intero sistema.

Dispiace infine constatare come il sottosegretario all'interno parli ancora di emergenza immigrati, visto che un problema di emergenza causato dai flussi migratori esiste, nel nostro Paese, da quasi 15 anni, esattamente da quando, agli inizi degli anni '90, i poliziotti dovettero fronteggiare il primo importante sbarco di albanesi sulle coste pugliesi.

Non di emergenza allora si deve parlare, ma di problema strutturale della sicurezza.

Non serve pertanto la misura tampone dell'impiego straordinario di trentamila soldati dell'Esercito in funzione "anti-immigrato clandestino", o "anti-stupro" o, semplicemente "anti", che costa tanto e nulla produce, serve invece un investimento concreto sugli organici delle forze di polizia, sugli strumenti in dotazione e contestualmente un vero coordinamento tra le forze dell'ordine.

Se un sottosegretario all'Interno si dimostra così poco attento ai problemi della sicurezza, comprendiamo come sia possibile adottare soluzioni sbagliate in tema di contrasto al crimine.

15° corso tiratori scelti, domando entro il 16 febbraio

Si svolgerà dal 30 marzo al 19 giugno 2009, presso il Centro nazionale di specializzazione e perfezionamento nel tiro di Nettuno, il 15° corso di qualificazione per tiratore scelto, al quale verranno chiamati a partecipare 10 operatori della Polizia di Stato appartenenti al ruolo dei sovrintendenti e a quello degli assistenti ed agenti. Le domande dovranno essere presentate entro il 16 febbraio 2009.

Fasce orarie di reperibilità per visite mediche di controllo

In risposta a molteplici quesiti in materia confermiamo che in attuazione del d.l. 112/2008 (cd. decreto Brunetta) anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato, le fasce orarie di reperibilità per le visite mediche di controllo vanno dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14 alle ore 20.00 di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e i festivi.

Convenzione SIULP outlet Molfetta

Il S.I.U.L.P. ha sottoscritto una convenzione con il Gruppo Fashion District (Outlet) di Molfetta a favore dei propri iscritti. In occasione della prima visita in quel centro, basterà recarsi presso la reception e, esibendo la nostra tessera SIULP, vi verrà rilasciata una Business Card valida per tutti i Centri Fashion District ubicati all'interno della struttura, che permetterà di ottenere uno sconto sino al 15%. Lo stesso personale illustrerà come utilizzarla. Per qualsiasi chiarimento rivolgersi allo scrivente all'interno 7648.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 4 - 15 Febbraio 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
**GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO**

Hanno collaborato a questo numero:
**S. FILIPPI
F. ROMANO**

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.